

sei in: [Home](#) > [Europa per le imprese](#)

Newsletter

 Invia a Stampa

NEWSLETTER: Europa per le imprese - Luglio 2004 - n.21

8 luglio 2004

Sommario

- [Le priorità della Presidenza olandese](#)
- [PARLAMENTO EUROPEO: Commento sull'esito del voto al parlamento europeo](#)
- [ECONOMIA: Orientamenti della Commissione europea per la revisione del Patto di stabilità e di crescita](#)
- [FONDI STRUTTURALI 2007-2013: le grandi linee delle proposte della Commissione](#)
- [IMPRESA: principali risultati della conferenza sulla Carta Europea per le piccole imprese](#)
- [AFFARI SOCIALI: le priorità della presidenza olandese dell'Unione in campo sociale](#)
- [AFFARI SOCIALI: Consiglio informale, Maastricht 8/9 luglio 2004](#)
- [AFFARI SOCIALI: conclusioni delle attività del Forum Europeo Multi-stakeholder sulla Responsabilità Sociale delle Imprese](#)
- [AFFARI SOCIALI: rapporto sul futuro della politica sociale in un'Unione europea allargata](#)
- [AFFARI SOCIALI: iniziative del Dialogo Sociale europeo](#)
- [AFFARI SOCIALI : Documento della Commissione sul lavoro nero](#)
- [RICERCA ED INNOVAZIONE: La Commissione presenta le sue idee sul futuro della scienza e tecnologia in Europa](#)
- [RICERCA ED INNOVAZIONE: Final Report dell'European Business summit](#)
- [AMBIENTE: Cambiamento Climatico](#)
- [AMBIENTE: La Commissione europea ha adottato il piano europeo per la salute e l'ambiente 2004-2010](#)
- [AMBIENTE: La Commissione europea analizza l'integrazione dell'ambiente nelle politiche comunitarie](#)
- [AMBIENTE : Principali risultati del Consiglio ambiente 28 giugno 2004](#)
- [TRASPORTI: Consiglio Trasporti – Lussemburgo 11 giugno 2004](#)
- [TRASPORTI: La Commissione autorizza gli aiuti regionali per la ristrutturazione del trasporto stradale e lo sviluppo del trasporto combinato in Italia](#)
- [TRASPORTI: La Commissione europea sostiene finanziariamente il fondo europeo per le infrastrutture Galaxy](#)
- [TRIPS- Analisi della situazione dopo un decennio dalla conclusione dell'accordo WTO](#)
- [TESSILE E ABBIGLIAMENTO: incontro del gruppo di alto livello sul il futuro del tessile europeo](#)
- [CONSUMATORI: Rapporto UNICE sulla trasposizione della direttiva 99/44 sulla vendita e sulle garanzie dei beni di consumo](#)
- [Calendario Istituzionale](#)
- [Gazzetta Ufficiale](#)

Testo

Le priorità della Presidenza olandese

L'elezione del nuovo Parlamento europeo e la nomina della futura Commissione (prevista nei mesi di ottobre/novembre) incideranno inevitabilmente sui lavori della presidenza olandese dell'Unione e rischieranno di rallentare il ritmo, in un momento in cui i temi iscritti nell'agenda europea (quali la completa realizzazione dell'allargamento, l'attuazione del processo di Lisbona, lo sviluppo di un'area di libertà, sicurezza e giustizia e la definizione delle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013) richiedono il massimo impegno.

In questa cornice, il programma della presidenza olandese si articolerà attorno a cinque grandi tematiche prioritarie:

1. Secondo la Presidenza è vitale che i nuovi Paesi membri siano completamente integrati in tutte le aree di cooperazione il più presto e il più efficacemente possibile. Nello stesso tempo, la Presidenza continuerà le negoziazioni preadesione con Bulgaria e Romania, i cui progressi saranno considerati separatamente. Inoltre, il semestre olandese sarà cruciale per il processo di adesione della Turchia, in quanto nel prossimo autunno la Commissione presenterà il suo rapporto sui progressi fatti dalla Turchia per conformarsi ai "criteri di Copenaghen", in base ai quali il Consiglio deciderà se aprire senza ulteriori ritardi il negoziato di adesione. Infine, il Consiglio comincerà l'esame dell' *acquis communautaire* per preparare l'apertura delle negoziazioni con la Croazia.
2. La Presidenza mira ad accelerare le riforme strutturali per sostenere la ripresa economica in atto. In particolare, terrà conto delle conclusioni del gruppo di lavoro di alto livello guidato da Wim Kok (le cui conclusioni sono attese in autunno), per migliorare l'implementazione della strategia di Lisbona, giunta a metà percorso. Nel settore dei servizi, la Presidenza intende fare dei significativi passi in avanti verso l'approvazione della direttiva quadro sull'apertura del mercato europeo dei servizi. D'altra parte, i Paesi Bassi opereranno per migliorare il coordinamento tra le diverse formazioni del Consiglio, riducendo il peso della burocrazia e semplificando l'amministrazione. A questi punti si aggiungeranno il completamento del piano d'azione per i servizi finanziari, il nuovo sistema di registrazione, valutazione ed autorizzazione dei prodotti chimici (REACH), l'innovazione, l'educazione, lo sviluppo delle telecomunicazioni e la sicurezza delle risorse energetiche.
3. La cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni sarà una delle priorità olandesi, attraverso la stesura di linee guida per i prossimi anni e l'avvio di alcune iniziative, tra le quali l'approvazione di un rapporto del coordinatore europeo contro il terrorismo Gijs de Vries.
4. Dato che il quadro finanziario attualmente in vigore scadrà alla fine del 2006 e che il processo per approvare quello successivo è lungo e delicato, la Presidenza olandese intende iniziare il prima possibile le negoziazioni in Consiglio, in modo da arrivare all'approvazione delle nuove prospettive finanziarie per il periodo 2007 - 2013 entro la fine del 2005.
5. La presidenza olandese intende infine apportare il proprio contributo per un ruolo maggiore e più chiaro dell'Unione nel campo della politica estera, di sicurezza e di difesa. In particolare, durante i prossimi mesi si intensificheranno i rapporti con l'estremo oriente (Cina, India e Sud Corea *in primis*) e con il medio oriente, per il quale la presidenza intende appoggiare il progetto statunitense per il "grande medio oriente". Inoltre, verrà data importanza agli accordi multilaterali (come quelli sulla non-proliferazione degli armamenti) e a una rinnovata partnership con le Nazioni Unite. Infine, l'Unione intende migliorare il

dialogo con i Paesi in via di sviluppo che partecipano alle negoziazioni del "Doha Round" nel quadro del WTO, affinché la riunione ministeriale prevista per il 2005 possa essere un successo.

Il programma Completo è disponibile sul sito [Europa per le imprese](#) nella sezione dedicata alla Presidenza UE

Commento sull'esito del voto al parlamento europeo

Il nuovo Parlamento europeo è composto da 732 membri. Italia, Francia e Gran Bretagna hanno 78 rappresentanti rispetto agli 86 precedenti. Spagna e Polonia hanno eletto entrambe 54 deputati. La Germania mantiene 99 parlamentari e rimane il paese più rappresentato al Parlamento europeo.

Da un punto di vista politico, il PPE rimane il partito di maggioranza (267 membri rispetto ai precedenti 294) seguito dai socialisti (199 rispetto a 232). Il partito liberale si attesta al terzo posto aumentando notevolmente i propri membri in seguito all'inclusione dei francesi di UDF e della margherita (80 membri rispetto a 67). In linea di massima nel nuovo Parlamento non sarà facile ottenere la maggioranza qualificata di 367 voti necessaria per adottare, ad esempio, emendamenti in seconda lettura alla posizione comune del Consiglio.

Rispetto alla legislatura precedente nella quale per la prima volta si era formata una alleanza di destra Si ricorda che in particolare sulle tematiche ambientali i liberali si sono più volte alleati con Verdi e socialisti (es. responsabilità ambientale) (PPE + liberali), in alternativa alla storica collaborazione PPE/PSE, l'esito del voto dello scorso giugno ha portato ad una maggiore frammentazione politica e renderà estremamente difficile la costituzione di coalizioni stabili. Se infatti da un lato non sembra possibile rinnovare l'alleanza PPE/PSE, non appare neanche scontata l'alleanza PPE/ liberali, che in ogni caso non sarebbe sufficiente per raggiungere la maggioranza assoluta (367 voti).

Resta infine incerto il ruolo dei partiti antieuropeisti fortemente rafforzati dal voto inglese e dell'estrema destra che rendono meno coesa il gruppo di destra.

Ad oggi l'ipotesi più probabile è quella di andare verso un sistema di alleanze "ad hoc" (per dossier/per nomina) sistema che rende comunque estremamente complessa l'attività di lobbying sull'assemblea di Strasburgo.

L'Italia esce indebolita dalle nuove elezioni soprattutto a causa dell'elevata frammentazione politica dei deputati che saranno presenti in 7 formazioni politiche europee. Un altro elemento penalizzante per la delegazione italiana è dato dall'elevato ricambio dei deputati soprattutto nella delegazione della coalizione di sinistra (solo il 38% rieletti). Questi elementi rischiano di rendere meno incisiva la capacità della delegazione italiana di influire sulle scelte che si faranno a Strasburgo.

Orientamenti della Commissione europea per la revisione del Patto di stabilità e di crescita

La Commissione europea ha approvato giovedì 24 giugno u.s. una comunicazione e una relazione sulle finanze pubbliche nell'Unione economica e monetaria.

In questa occasione, il Commissario per le questioni economiche e monetarie Joaquin Almunia ha annunciato alcuni orientamenti in vista di una revisione delle modalità di attuazione del Patto di stabilità e crescita.

La premessa del Commissario è che il momento di fare proposte non è ancora giunto, poiché prima deve essere costruito il consenso tra gli Stati membri.

Tuttavia, gli orientamenti sui quali la Commissione sta lavorando prevedono:

1. più attenzione al debito e alla sostenibilità delle finanze pubbliche;
2. il risanamento di bilancio anche nelle fasi congiunturali positivi;
3. più attenzione alle caratteristiche nazionali, grazie ad un approccio in maggior misura "caso per caso" (criteri possibili: debito e sostenibilità);
4. più importanza agli sviluppi economici nell'attuazione del Patto (volontà di lasciar più margini di manovra ai governi).

Da notare peraltro nella relazione uno stato dell'arte sulle misure di finanza pubblica cosiddette una tantum ("one-off measures"), usate in numerosi Stati membri e con notevole frequenza in Italia, con la conferma che esse sono contraddittorie con il quadro finanziario Ue poiché focalizzate sul breve invece del medio-lungo termine.

La Commissione ha infine ribadito che, senza interventi correttivi, l'Italia potrebbe essere uno degli Stati membri che registreranno nell'anno in corso un livello di disavanzo pubblico superiore al limite del 3% del Pil.

La documentazione è disponibile sul sito

http://europa.eu.int/comm/economy_finance/publications/european_economy/public_finance

Fondi strutturali 2007-2013: le grandi linee delle proposte della Commissione

A poche settimane dalla presentazione delle proposte legislative della Commissione europea sul futuro dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 (in luglio), l'assemblea plenaria di giugno del Comitato delle regioni (alla quale per la prima volta hanno partecipato i membri dei 10 Paesi recentemente entrati nell'Unione) è stata l'occasione per ribadire quali saranno le grandi linee delle proposte, grazie alle relazioni tenute dai due commissari europei Jacques Barrot e Peter Balazs.

Il commissario Balazs ha sottolineato come il recente allargamento rappresenti una sfida senza precedenti per l'Unione ed in particolare per la politica di coesione: oggi il 27% della popolazione (in gran parte nei nuovi Stati membri) vive in zone con un Pil pro capite inferiore al 75% della media comunitaria ("obiettivo 1"), mentre questa percentuale era del 19% nell'Europa dei Quindici. In termini assoluti, il numero dei cittadini che vivono in zone arretrate è passato da 72 milioni a 123 milioni.

D'altra parte, oggi i nuovi Stati membri possono beneficiare di un flusso maggiore di aiuti provenienti sia dai fondi strutturali che di coesione: tra il 2004 e il 2006 essi dovrebbero ricevere circa 21,8 miliardi di euro, mentre tra il 2000 e il 2003 l'assistenza è stata di soli 3 miliardi. Si tratta di più della metà del totale della dotazione dei fondi strutturali, che saranno concentrati in poche aree di intervento (infrastrutture, risorse umane e investimenti

produttivi) al fine di massimizzarne l'impatto.

Balazs si è detto fiducioso che i nuovi Stati membri sapranno utilizzare tutti i fondi messi a disposizione, anche grazie alla semplificazione delle procedure di attuazione.

In materia di semplificazione della politica di coesione, la riforma proposta della Commissione comporta tre assi:

1. Rafforzamento delle priorità comunitarie sulla base di una strategia dell'Unione per la politica di coesione

La riforma prevede un più stretto legame tra la politica di coesione e le priorità strategiche decise a livello comunitario. Per questo la Commissione proporrà, all'inizio del processo, un documento strategico per il periodo 2007-2013, da adottare dal Consiglio, riguardante sia le priorità Ue che la loro espressione a livello nazionale. L'attuazione della strategia verrà seguita ogni anno, con la presentazione di una relazione della Commissione e un dibattito in Consiglio.

2. Sussidiarietà e decentramento

Per semplificare le procedure, verranno eliminati il quadro comunitario di supporto (che era alla base dei programmi operativi) e i complementi di programma, sostituiti, da una parte, da un quadro di riferimento strategico presentato dagli Stati, tenendo conto della strategia complessiva dell'Unione, e adottato dalla Commissione, e dall'altra, da un limitato numero di programmi operativi per Stato membro, tematici e regionali, adottati dalla Commissione.

Inoltre, i finanziamenti saranno elargiti sulla sola base degli assi prioritari generali e non di misure dettagliate come avviene ora. Infine, il sistema di controllo potrà essere più o meno impegnativo in base al livello di cofinanziamento Ue (principio di proporzionalità).

3. Semplificazione degli strumenti

Verrà applicato il principio "un fondo per programma" (al momento esistono programmi sostenuti da più fondi, creando difficoltà).

Le regole di ammissibilità saranno stabilite dai singoli Stati membri, tranne per alcune rare eccezioni, per le quali continueranno ad essere stabilite a livello comunitario.

Il Commissione Barrot si è invece soffermato sui cambiamenti riguardanti gli obiettivi della politica di coesione. Per il periodo 2007-2013, la Commissione propone di ridurre il loro numero a tre: convergenza, competitività e occupazione, cooperazione.

L'obiettivo "convergenza" sarà di gran lunga il più importante e comprenderà quelle regioni in cui il Pil per abitante è inferiore al 75% della media comunitaria e anche, in maniera transitoria, quelle che sono penalizzate dal cosiddetto "effetto statistico" (vale a dire l'abbassamento della media comunitaria a causa dell'allargamento – nel caso dell'Italia dovrebbe riguardare la Basilicata). Questa priorità assorbirà da sola circa il 78% dello sforzo finanziario globale.

Per quanto riguarda il nuovo "obiettivo 2", la Commissione abbandonerà la ripartizione in zone ammissibili (chiamata "zonizzazione") per combattere direttamente problemi come la riconversione economica, il declino urbano e gli handicap naturali permanenti, tramite l'obiettivo "competitività regionale e impiego" (dotato del 18% della disponibilità finanziaria totale) che finanzierà progetti nel quadro della strategia di Lisbona e di Göteborg.

L'obiettivo "cooperazione" agirà nell'ambito coperto attualmente dall'iniziativa comunitario Interreg, che riguarda la cooperazione transfrontaliera e interregionale. A quest'ultimo obiettivo sarà destinato il restante 4% del budget.

La Commissione adotterà il pacchetto legislativo riguardante questi cambiamenti in luglio. Seguirà il negoziato che dovrebbe concludersi entro la fine del 2005, in tempo utile affinché la riformi entri effettivamente in vigore il primo gennaio 2007.

Si ricorda che, a norma dell'articolo 161 del trattato, è il Consiglio che, all'unanimità e con il solo parere conforme del Parlamento europeo, "definisce i compiti, gli obiettivi prioritari e l'organizzazione dei fondi a finalità strutturale, elemento quest'ultimo che può comportare il raggruppamento dei fondi. Il Consiglio definisce inoltre, secondo la stessa procedura, le norme generali applicabili ai fondi, nonché le disposizioni necessarie per garantire l'efficacia e il coordinamento dei fondi tra loro e con gli altri strumenti finanziari esistenti". L'art. 162 e l'art. 148 prevedono invece la procedura di codecisione tra Consiglio e Parlamento europeo per l'approvazione delle decisioni d'applicazione relative al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo sociale europeo.

Imprese: principali risultati della conferenza sulla Carta Europea per le piccole imprese

Il 29/30 giugno u.s. si è tenuta a Dublino una conferenza organizzata dalla presidenza irlandese e dalla Commissione europea e dedicata ad un esame delle migliori pratiche messe a punto nei diversi Stati membri nell'ambito dell'attuazione della Carta europea per le piccole imprese. Quest'ultima contiene, come noto, una serie di raccomandazioni rivolte ai paesi dell'Unione e finalizzate a migliorare il contesto generale in cui operano le imprese. I lavori della conferenza sono stati concentrati sui tre temi della Carta che lo scorso anno erano stati selezionati come prioritari, ovvero: l'accesso ai finanziamenti (soprattutto al capitale di rischio ed ai micro-crediti), l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, la consultazione delle piccole imprese.

La conferenza ha inoltre fissato come priorità per i prossimi mesi: l'educazione e la formazione allo spirito d'impresa, la semplificazione ed il miglioramento della legislazione (soprattutto in materia di fallimento e di valutazioni d'impatto), l'accesso alle qualifiche (e la necessità di rimediare all'insufficienza di ingegneri e altri tecnici qualificati).

Per maggiori informazioni sui risultati della conferenza si rinvia al seguente sito internet:
www.europa.eu.int/comm/enterprise/events/charter/index.htm

Affari sociali: le priorità della presidenza olandese dell'Unione in campo sociale

Secondo quanto annunciato dal ministro olandese degli affari sociali e dell'occupazione, Aart de Geus, tra le priorità "sociali" della presidenza dell'Unione per questo secondo semestre del 2004 compare in primo luogo la riflessione sui contenuti dell'agenda per la politica sociale europea. Nel corso del 2005, infatti, la Commissione europea dovrà presentare la nuova agenda relativa al periodo 2006-2010 e i Paesi Bassi intendono contribuire sin da ora alla sua definizione affinché gli obiettivi di Lisbona siano adeguatamente integrati nelle azioni future. A tale scopo, la presidenza, che ha particolarmente insistito sull'importanza di rispondere in modo adeguato ai cambiamenti a

cui sono oggi confrontati i mercati del lavoro, avvierà una serie di contatti con gli Stati membri finalizzati a selezionare le azioni da inserire nella nuova agenda sociale. Un primo scambio di opinioni sul tema avrà già luogo in occasione del Consiglio sociale informale che si terrà a Maastricht l'8 e 9 luglio.

La presidenza intende poi concentrare la propria attenzione sui seguenti temi: 1) gli effetti dell'invecchiamento della popolazione e la necessità di aumentare il numero delle persone attive e di assicurare una maggiore flessibilità dei mercati del lavoro, garantendo allo stesso tempo un livello soddisfacente di sicurezza sociale per i lavoratori; 2) l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita; 3) il rafforzamento della produttività e della mobilità dei lavoratori; 4) la promozione di un sistema di sicurezza sociale attivo che aiuti i lavoratori a ritrovare rapidamente un lavoro.

Infine, oltre all'organizzazione di numerose conferenze su diversi argomenti, la presidenza intende avanzare e possibilmente chiudere alcuni dei dossier legislativi attualmente in corso di esame, tra cui la revisione della direttiva sull'orario di lavoro.

Affari sociali: Consiglio informale, Maastricht 8/9 luglio 2004

L'8 e 9 luglio si terrà a Maastricht un Consiglio informale che riunirà i ministri dell'occupazione e degli affari sociali dei 25 paesi membri. La riunione sarà principalmente consacrata ad un dibattito sulle grandi sfide che l'Europa dovrà affrontare di qui al 2010 in materia di occupazione e di politica sociale ed a raccogliere i primi contributi alla riflessione che condurrà nel 2005 alla presentazione da parte della Commissione europea della nuova agenda politica sociale europea (l'agenda attuale, 2000-2005, verrà infatti a scadenza alla fine del prossimo anno). I lavori del Consiglio si articoleranno attorno a quattro seminari tematici, incentrati sui seguenti temi: 1) gestire il cambiamento, accrescere l'adattabilità e assicurare una migliore corrispondenza delle qualifiche ai bisogni dei mercati del lavoro; 2) modernizzare i sistemi di protezione sociale e promuovere la coesione sociale; 3) gestire la diversità e promuovere la parità di trattamento; 4) investire nel capitale umano e migliorare la produttività. I lavori dei seminari confluiranno in un testo di conclusioni che sarà presentato al termine della plenaria.

L'8 luglio è ugualmente prevista una riunione preparatoria del Consiglio in cui i ministri della Troika sociale incontreranno la Commissione, il Parlamento europeo e i rappresentanti delle parti sociali.

Affari sociali: conclusioni delle attività del Forum Europeo Multi-stakeholder sulla Responsabilità Sociale delle Imprese

Il Forum Europeo Multi-stakeholder, creato dalla Commissione europea nell'ottobre del 2002, ha concluso i propri lavori con l'approvazione di un rapporto finale presentato in occasione della sua ultima sessione plenaria del 29 giugno u.s.

L'UNICE, che nel corso dei quasi due anni di attività del Forum ha ricoperto un importante ruolo di tutela degli interessi delle imprese assumendo una posizione di leadership del fronte imprenditoriale, ha dato il suo consenso sui contenuti del rapporto. I risultati finali prodotti dal Forum sono infatti considerati dalle federazioni aderenti all'UNICE come globalmente positivi e giudicati di gran lunga migliori di quanto ci si potesse aspettare all'inizio dei lavori. Non vi sono invece dubbi sul fatto che sindacati e ONG non si ritengono

affatto soddisfatti dei contenuti del rapporto finale e che torneranno senz'altro all'attacco con le proprie richieste (ribadendo i punti che non sono stati riconosciuti ed inseriti nel rapporto finale). In occasione della plenaria, sindacati e ONG hanno in effetti precisato che, pur approvando i contenuti del rapporto, tali contenuti rappresentano il minimo comune denominatore che unisce i diversi stakeholders che hanno partecipato ai lavori del Forum. Sia sindacati che ONG hanno inoltre insistito sulla necessità di stabilire un quadro di regole europee che disciplinino la materia a livello dell'UE.

Il rapporto approvato dal Forum è strutturato come segue: un'introduzione ricorda i principi di base in materia di RSI (e in primis il principio di volontarietà) e richiama la visione della responsabilità sociale propria del mondo imprenditoriale. La Parte I (Riaffermazione dei principi, degli standard e delle convenzioni internazionali ed europee) elenca i testi e le convenzioni direttamente indirizzate alle imprese e quelle indirizzate ai governi contenenti valori e principi a cui le imprese possono ispirarsi nella definizione delle proprie politiche di responsabilità sociale. La Parte II (Analisi dei fattori determinanti per la RSI) sintetizza i principali elementi emersi nello studio dei casi concreti esaminati dalla quattro tavole rotonde in cui si sono articolati i lavori del Forum. Infine, la Parte III (Future iniziative e raccomandazioni) individua le azioni che autorità pubbliche e imprese potrebbero promuovere in futuro. In questa parte del rapporto (quella che presentava le insidie maggiori) il riferimento agli aspetti più importanti per sindacati e ONG (quali le attività di reporting, la trasparenza degli strumenti, il dialogo con i sindacati o con i lavoratori, etc.) è stato formulato in un modo accettabile per il fronte imprenditoriale (le attività di reporting, ad esempio, sono state inserite in una lista di esempi di possibili strumenti atti ad assicurare la credibilità delle pratiche di RSI). Il paragrafo 9 della parte III, riguardante il ruolo dei governi e dell'UE, ha costituito il principale punto di contrasto tra i diversi attori, ma alla fine il consenso è stato trovato su una formulazione in base alla quale le autorità pubbliche hanno semplicemente un ruolo, da ricoprire in cooperazione con gli altri stakeholder, di sostegno di azioni volte a promuovere la RSI. Infine, le richieste dei sindacati e delle ONG sulla creazione di legami tra la RSI e l'accesso a finanziamenti è stata evitata.

Nella parte del rapporto dedicata alle "Considerazioni finali", le espressioni utilizzate con riguardo alle attese sul futuro sono sufficientemente soft. Il testo stabilisce, in effetti, che il Forum: 1) si augura di vedere progressi nelle diverse aree delle raccomandazioni ed invita tutti gli attori ad apportare il proprio contributo in questa direzione; 2) chiede alla Commissione di riflettere a come sostenere tali raccomandazioni in future comunicazioni; 3) invita la Commissione insieme con gli stakeholder ad avviare tra due anni una iniziale revisione congiunta dei progressi raggiunti in relazione alle raccomandazioni del Forum nonché alle tendenze, agli sviluppi ed alle innovazioni registrate in materia di RSI. Con riferimento al futuro, ancora non si hanno grandi informazioni sui contenuti della comunicazione che la Commissione dovrebbe adottare nel prossimo autunno. E' possibile che in ottobre si avrà solo una breve comunicazione che prenderà atto dei risultati del Forum e dopo un paio di mesi un documento di tipo più strategico. In autunno è anche prevista una grande conferenza sulla RSI che sarà organizzata dalla presidenza olandese dell'UE.

Affari sociali: rapporto sul futuro della politica sociale in un'Unione europea allargata

Nel 2002 la Commissione ha istituito un gruppo di alto livello incaricato di riflettere sul futuro della politica sociale e di presentare entro metà del 2004 un rapporto diretto ad identificare le sfide e le opportunità ed a delineare degli orientamenti volti a guidare l'azione dell'Unione in campo sociale per i prossimi cinque anni. Il rapporto, che può essere

scaricato dal sito Internet indicato qui di seguito, rappresenta un contributo alla riflessione in corso sulla revisione dell'Agenda politica sociale dell'Unione (che attualmente copre il periodo 2000-2005) che dovrà essere presentata dalla nuova Commissione europea.

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/news/2004/jun/hlg_social_elarg_en.pdf

Affari sociali: iniziative del Dialogo Sociale europeo

Gruppo di alto livello sulla revisione della strategia di Lisbona (gruppo Wim Kok)

Come noto, un nuovo gruppo di lavoro di alto livello presieduto da Wim Kok è stato costituito, su richiesta del Consiglio Europeo, con l'obiettivo di effettuare un esame indipendente sulle misure necessarie ad assicurare, nel quadro della revisione di metà percorso prevista per il 2005, il rafforzamento della strategia di Lisbona ed il miglioramento della sua attuazione. Il gruppo dovrà presentare un rapporto entro il 1° novembre 2004.

Al fine di apportare il proprio contributo alle riflessioni del gruppo di lavoro, le parti sociali europee (UNICE, UEAPME, CEEP e CES) hanno deciso di trasmettere ai componenti del gruppo un messaggio congiunto. In particolare, oltre a ribadire l'importanza degli obiettivi di Lisbona (e il fatto che tali obiettivi siano ancora attuali, ma che occorra stabilire un ordine di priorità nel loro raggiungimento) il messaggio contiene una precisa richiesta delle parti sociali di potere incontrare, tanto separatamente quanto congiuntamente, i membri del gruppo Kok. In vista di tali incontri, saranno predisposti due tipi di documenti: un contributo individuale che ciascuna parte sociale preparerà separatamente e presenterà in occasione del proprio incontro con il gruppo Kok e un contributo congiunto che le parti sociali prepareranno insieme e presenteranno in occasione dell'incontro congiunto con il gruppo Kok (da tenere prima che il rapporto sia finalizzato).

Organizzazione di seminari sul tema dei Comitati aziendali europei

La Commissione ha avviato la prima fase di consultazione delle parti sociali su una possibile revisione della direttiva sui comitati aziendali europei. Nella sua risposta alla Commissione, l'UNICE ha espresso la sua ferma opposizione ad una revisione della direttiva, ma si è detta a favore dell'organizzazione con il fronte sindacale di una serie di seminari (sul modello di quanto già fatto sulle ristrutturazioni aziendali). L'UNICE ha espressamente chiesto alla Commissione di non procedere alla pubblicazione del secondo documento di consultazione fino a quando le parti sociali non abbiano concluso i propri lavori.

L'obiettivo principale dei seminari consisterà pertanto nell'evitare una revisione della direttiva. I seminari saranno incentrati (come per le ristrutturazioni) su un esame di casi concreti riguardanti l'istituzione ed il funzionamento dei Comitati Aziendali Europei (CAE) in imprese caratterizzate da una dimensione comunitaria e sull'individuazione di « lezioni » e conclusioni che possano essere tratte da tale esame.

Saranno presi in considerazione casi di CAE in generale, con un'attenzione particolare ai CAE nei nuovi Paesi membri (CAE che devono ancora essere estesi alla partecipazione dei nuovi paesi membri o CAE che sono già stati estesi in vista dell'allargamento). Nella selezione dei casi occorrerà come al solito trovare un equilibrio, geografico, dimensionale,

ecc. ed assicurare una varietà sufficiente.

Studio sulle ristrutturazioni nei nuovi paesi membri

Il programma di lavoro del dialogo sociale 2003-2005 prevede, tra le varie azioni del capitolo "allargamento", la realizzazione di uno studio sulle ristrutturazioni nei paesi dell'allargamento e l'individuazione di quegli elementi che discenderanno dall'allargamento e che influenzeranno l'elaborazione della prossima agenda sociale dell'Unione (2005-2010).

Lo studio, che sarà affidato ad un consulente esterno con la supervisione di un comitato di coordinamento composto dai rappresentanti delle parti sociali, dovrà affrontare entrambe le tematiche (ovvero le ristrutturazioni e gli effetti dell'allargamento). Un progetto congiunto di "terms of reference" per la realizzazione dello studio é stato elaborato a livello dei segretariati delle parti sociali.

Lo studio avrà come obiettivo l'elaborazione di una scheda/paese per ciascuno dei 10 nuovi Stati membri. Oltre ad un esame dei fattori macro-economici, saranno analizzati e descritti anche casi specifici di ristrutturazioni particolarmente significativi che verranno inseriti nelle schede paese. Inoltre, é prevista l'organizzazione di seminari nazionali volti a presentare i risultati della ricerca. Infine, sarà predisposta una sintesi delle schede paese con alcune riflessioni su temi comuni ai 25 paesi.

Documento della Commissione sul lavoro nero

La Commissione europea ha recentemente pubblicato un rapporto che, per la prima volta, fotografa l'ampiezza del fenomeno del lavoro nero nei 25 Paesi dell'Unione più Bulgaria e Romania.

Il rapporto sottolinea che il lavoro nero crea problemi seri sia ai paesi, in termini di perdita di gettito fiscale, che ai lavoratori, che restano privi di un'adeguata copertura sociale ed invita i Governi ad adottare delle misure per combattere questo fenomeno.

Dal rapporto emerge che il lavoro nero riguarda soprattutto i lavoratori nel settore agricolo e in quello delle costruzioni, le collaboratrici domestiche e gli studenti e copre una percentuale del Pil che varia tra l'1.5% e il 6.5% nei Paesi dell'Unione dei 15 e tra l'8% e il 13% dei nuovi Stati membri, ma con alcune eccezioni: in Italia, Grecia, Ungheria, Lituania, Polonia e Slovenia questa percentuale sorpassa il 16%. La differenziazione tra uomini e donne é netta: gli uomini lavorano nel settore agricolo e delle costruzioni, mentre le donne sono la grandissima maggioranza per quanto riguarda i lavori domestici.

Secondo il responsabile dell'équipe di esperti che ha realizzato lo studio, le modalità e le cause del fenomeno cambiano notevolmente da paese a paese ed é quindi difficile definire una ricetta unica per combattere il lavoro nero. La Svezia e la sua politica fiscale, la Germania ed i suoi programmi di mini-jobs ed il Belgio sono citati come esempi di buone pratiche.

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/employment_analysis/work/undecl_work_fina

La Commissione presenta le sue idee sul futuro della scienza e tecnologia in Europa

La Commissione Europea ha proposto di aumentare il budget comunitario per la Ricerca in media a 10 miliardi di euro l'anno per la durata del prossimo Programma Quadro, il doppio rispetto al precedente, e di concentrarlo su sei obiettivi principali, tra i quali la creazione di Centri di eccellenza, il lancio di iniziative tecnologiche in campi industriale ad alto potenziale di crescita e la creazione di un'Agenzia europea per sostenere la ricerca di base. Tutte queste tematiche sono riprese nella comunicazione "Scienza e tecnologia, la chiave del futuro europeo".

Nella sua proposta di budget per il periodo 2007-2013 la Commissione ha proposto un consistente aumento della spesa per ricerca, che potrebbe addirittura raddoppiare. Ciò potrebbe permettere di sfruttare a pieno il "valore aggiunto europeo", ad esempio creando masse critiche di materiale umano e di risorse intellettive per rispondere alla crescente pressione della competizione internazionale e per creare un effetto leva sugli investimenti privati in R&S.

I maggiori obiettivi dell'azione europea sono:

- Creare centri europei di eccellenza attraverso la collaborazione tra laboratori;
- Lanciare iniziative tecnologiche su scala europea in settori industriali promettenti, creando "imprese comuni";
- Accelerare la creatività della ricerca di base attraverso la competizione a livello europeo;
- Rendere l'Europa più attraente per i migliori ricercatori attraverso un loro maggiore sostegno;
- Sviluppare infrastrutture di ricerca di interesse europeo sullo stile delle Reti Transeuropee;
- Rafforzare il coordinamento tra i programmi di ricerca nazionali.

La Commissione intende inoltre aggiornare le tematiche su cui la ricerca europea deve concentrarsi. Due di esse sono già state identificate: spazio e sicurezza. La Commissione propone di utilizzare mezzi di implementazione più efficienti, in particolare la gestione attraverso partnership o la gestione "esternalizzata". Infine, si vuole migliorare il funzionamento del Programma Quadro rinnovando e semplificando le regole finanziarie e amministrative in base alle passate esperienze.

Per ulteriori informazioni:

http://europa.eu.int/comm/dgs/research/index_en.html

Final Report dell'European Business summit

Lo scorso 11-12 marzo si è tenuto l'European Business Summit ed ha riunito 80 relatori sul tema "ricerca ed innovazione: una strategia europea per una maggiore crescita e per più lavoro". Nel rapporto finale sono raccolti i contributi e le idee per rilanciare la ricerca e l'innovazione in Europa, in linea con gli obiettivi di Lisbona.

La gran parte delle presentazioni ed il final report sono disponibili sul sito www.ebsummit.org

Cambiamento Climatico

In occasione della Conferenza stampa organizzata l'8 luglio a Bruxelles, il Presidente di UNICE, Jurgen Strube e il Presidente della Commissione Affari industriali di UNICE, Fabrizio d'Adda hanno presentato un documento nel quale si chiede urgentemente all'Unione europea una revisione delle politiche relative al cambiamento climatico per il periodo 2008-2012.

Nel documento UNICE ricorda il contributo che le imprese europee hanno fino ad ora dato in termini di riduzione delle emissioni, ma sottolinea che il rispetto unilaterale degli obiettivi di Kyoto metterà in seria difficoltà la loro competitività senza del resto raggiungere risultati ambientali importanti. E' stato stimato, infatti, che il perseguimento unilaterale da parte dell'Unione degli obiettivi di Kyoto produrrebbe solo una riduzione globale delle emissioni dell'1% al 2012.

Di fronte alla non ratifica del protocollo di Kyoto da parte di USA e Russia, UNICE sollecita l'Unione europea a farsi direttamente promotrice di un nuovo modello di cooperazione internazionale contro il cambiamento climatico che coinvolga anche i paesi in via di sviluppo (Cina ed India) e sia in grado di assicurare la competitività delle imprese europee.

Sul fronte interno, si invita ad esaminare quanto prima l'impatto economico di tutte le politiche dell'UE relative al cambiamento climatico previste per il periodo 2008-2012 (commercio di emissioni, energia, trasporti etc.) in una situazione di non Kyoto.

I risultati di tale valutazione economica dovranno fornire elementi per una revisione della strategia europea per il cambiamento climatico in occasione del Consiglio europeo di primavera 2005.

Per quanto riguarda il sistema dei certificati di emissione, UNICE chiede alla Commissione di valutare i piani di allocazione nazionale delle quote tenendo in considerazione la protezione della competitività delle imprese europee. Nessuna restrizione, inoltre, dovrà essere imposta all'utilizzo dei crediti derivanti dai progetti JI e CDM.

UNICE si oppone, infine, alla fissazione di nuovi obiettivi unilaterali di riduzione post 2012.

Il documento ed il comunicato stampa sono disponibili alla news relativa.

La Commissione europea ha adottato il piano europeo per la salute e l'ambiente 2004-2010

In base a quanto stabilito dal VI programma quadro per l'ambiente, la Commissione europea ha adottato lo scorso anno una Comunicazione su ambiente e salute per approfondire il dibattito sull'interrelazione tra i fenomeni di inquinamento ambientale e la salute umana .

Il piano adottato in giugno dalla Commissione per il periodo 2004-2010 ha come principale obiettivo quello di fornire in futuro agli Stati membri informazioni scientifiche in grado di ridurre gli effetti negativi sulla salute umane di alcuni principali fattori ambientali e di

sviluppare una migliore sinergia tra il settore ambiente e quello della salute e della ricerca.

I principali temi sui quali si concentrerà il piano nel primo periodo di applicazione sono i seguenti:

- migliorare la comprensione dell'interrelazione tra ambiente e salute e stabilire come l'esposizione a fenomeni ambientali comporti effetti epidemiologici. Le misure comprendono: attuazione di un sistema di informazione integrato sull'ambiente e la salute tramite l'instaurazione di meccanismi di sorveglianza sanitaria/dell'ambiente e delle persone in situazione di forte esposizione all'inquinamento; delle derrate alimentari; definizione di un approccio coerente sulla biosorveglianza in Europa; miglioramento del coordinamento delle attività congiunte nel settore ambiente/salute.
- Rafforzare l'attività di ricerca in Europa in particolare per le quattro malattie prioritarie quali l'asma e allergie, disturbi nello sviluppo neurologico, cancro e perturbazioni del sistema endocrino; Il piano si concentrerà inoltre sulla relazione tra cambiamento climatico e salute;
- Riesaminare e adattare le politiche di riduzione dei rischi e migliorare la strategia di comunicazione partendo dalle conoscenze acquisite;

L'allegato tecnico annesso al piano definisce i particolari di ogni azione e il calendario previsto per la loro realizzazione. Il piano può' essere consultato al seguente sito internet

http://www.europa.eu.int/comm/environment/health/index_en.htm

La Commissione europea analizza l'integrazione dell'ambiente nelle politiche comunitarie

In seguito alle indicazioni del Consiglio europeo di primavera del 2003, la Commissione ha reso adottato un documento (COM (2004) 394 final) che presenta i progressi e le difficoltà nel "processo di Cardiff", relativo all'integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche europee.

Il documento sottolinea come, negli ultimi anni, questo processo abbia contribuito a raggiungere numerosi obiettivi in campo ambientale, ma mette anche in luce che i risultati non sono uniformi, in parte a causa della tendenza delle formazioni del Consiglio a considerare gli aspetti ambientali come una variabile alla quale accordare più o meno importanza secondo una sensibilità soggettiva.

Dopo aver analizzato la situazione in alcuni settori particolarmente importanti per l'ambiente (agricoltura, trasporti e energia) la Commissione elenca i problemi che ostacolano l'integrazione dell'ambiente nelle politiche settoriali in modo orizzontale: la mancanza di coerenza, dovuta alla diversa percezione della questione da parte delle varie formazioni del Consiglio, il bisogno di un rafforzato impegno politico, la necessità di migliorare gli strumenti di controllo e il bisogno di specificare meglio gli obiettivi prioritari.

Davanti a questi problemi, la Commissione invita il Consiglio europeo a ribadire l'importanza del processo di Cardiff, rilanciandolo a livello politico in modo da ottenere una rinnovata attenzione da parte di tutte le formazioni del Consiglio dell'Unione. Queste dovrebbero dare maggiore enfasi all'implementazione delle decisioni prese, assicurandosi al tempo stesso che gli obiettivi strategici siano tradotti in obiettivi quantitativi più precisi, stabilendo un *iter* di integrazione dell'ambiente in ogni settore, monitorando costantemente i risultati raggiunti e adattando la strategia alle evoluzioni della situazione economica. Inoltre,

la Commissione si impegna a pubblicare ogni anno un documento con i progressi attuati, che servirà come contributo al dibattito su questo tema ad ogni Consiglio europeo di primavera.

Infine, gli effetti positivi del processo di Cardiff potranno essere pienamente raggiunti solo se sarà sostenuto anche a livello nazionale. Per questo gli Stati membri devono impegnarsi, secondo la Commissione, a mettere in pratica con rigore le direttive EIA (Environmental Impact Assessment: dir. CEE 85/337) e SEA (Strategic Environmental Assessment: dir. 2001/42) e sviluppare lo scambio *best practice* a livello nazionale, regionale e locale.

Per maggiori informazioni:

http://www.europa.eu.int/comm/environment/integration/com2004394_en.pdf

Principali risultati del Consiglio ambiente 28 giugno 2004

Direttiva relativa al tenore di zolfo nei combustibili ad uso marino

Il Consiglio ha raggiunto un accordo definitivo sulla proposta di direttiva nonostante il voto contrario della delegazione italiana. L'accordo prevede:

- la rimozione delle deroghe esistenti per quanto riguarda i requisiti dei combustibili ad uso marittimo;
- il limite dell'1.5% del tenore di zolfo nei combustibili ad uso marino per le navi che navigano nel mar del Nord, Baltico e Manica;
- stesso limite per le navi passeggeri che effettuano servizi regolari a destinazione e in provenienza dai porti dell'UE a partire dal 19 maggio del 2006;
- il limite del 0.1% per i combustibili utilizzati nelle navi a que utilizzate all'interno dell'Ue a partire dal 2010.

La posizione comune una volta formalizzata verrà inviata al PE per la seconda lettura.

Acque di balneazione

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva relativa alla qualità delle acque di balneazione. La Commissione ha accettato il testo dell'accordo in seguito ad una dichiarazione in allegato del Consiglio con la quale quest'ultimo si impegna a promuovere una valutazione scientifica dei rischi per la salute della qualità delle acque di balneazione.

Le delegazioni si sono accordate su due parametri : 360 (cfu/100 mL) per l'enterococco intestinale e 900 (cfu/100 mL) per l'Escherischia Coli.

Rimane una riserva linguistica sulla traduzione dei termini "soddisfacente" accettabile che hanno connotazioni diverse a seconda della lingua di riferimento.

Comunicazione della Commissione sulla prevenzione e il riciclo dei rifiuti

Il Consiglio ha adottato delle conclusioni politiche sulla Comunicazione della Commissione "verso una strategia tematica per la prevenzione e il riciclo dei rifiuti. Nelle conclusioni il Consiglio:

- Chiede alla Commissione di mantenere il coordinamento tra la Strategia sull'utilizzo

delle risorse, la politica integrata di prodotto e la Strategia sulla prevenzione e il riciclo dei rifiuti;

- chiede alla Commissione di valutare il coordinamento tra le strategie di cui sopra e l'IPPC e il REACH;
- Chiede alla Commissione di adottare una proposta di revisione di alcuni aspetti della direttiva quadro sui rifiuti al fine di chiarire fra l'altro la distinzione tra rifiuto e non rifiuto, quando un rifiuto cessa di essere tale e la distinzione tra recupero e discarica e di sviluppare criteri più adeguati per l'elaborazione degli allegati II A e II B nel rispetto della gerarchia sui rifiuti;
- Sottolinea l'importanza di un'implementazione completa dell'attuale normativa sui rifiuti;
- Invita la Commissione ad estendere il ricorso al principio della responsabilità del produttore e a valutare la possibilità di sviluppare un approccio per materiale a complemento dell'attuale approccio per filiera di rifiuto;
- Chiede la definizione di standard comuni di riciclo sia tramite l'estensione della direttiva IPPC ad altre attività di gestione dei rifiuti e riciclo, che tramite una revisione delle BAT per quei settori industriali che utilizzano i rifiuti come materia prima;
- Invita la Commissione a sviluppare la domanda di prodotti riciclati anche tramite il ricorso agli appalti verdi;
- Invita la Commissione a valutare attentamente il contributo degli strumenti economici in tale settore nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Consiglio Trasporti – Lussemburgo 11 giugno 2004

I 12 Ministri dei trasporti dell'UE riuniti venerdì a Lussemburgo hanno deciso di non concludere un accordo aereo (c.d. *Open skies*) con gli Stati Uniti. Dopo aver lungamente discusso alla presenza del Commissario europeo per i Trasporti, Loyola de Palacio, i Ministri hanno stimato che le ultime posizioni americane erano decisamente insufficienti a garantire alle compagnie europee un accesso soddisfacente al mercato americano. Sottolineando che l'accordo non è accettabile, il commissario ha auspicato che ci sia un compromesso il prossimo 26 giugno al summit EU-USA.

Inoltre il Consiglio Trasporti non è arrivato ad un accordo sulla proposta di modifica della direttiva "*Eurovignette*" relativa alla tassazione dei mezzi pesanti sulla rete TEN. La Presidenza ha dovuto constatare che non c'era possibilità di raggiungere un accordo sul testo di compromesso. Tale posizione riflette anche quella della Commissione, che ha previsto ancora lunghi lavori in seno ai gruppi di lavoro del Consiglio.

In particolare si discute molto sulla destinazione degli introiti derivanti dai pedaggi. Su questo tema gli Stati sono divisi in due gruppi: uno che sostiene la proposta della Commissione di dedicare gli incassi solo agli investimenti sulla rete TEN e l'altro che invece vorrebbe lasciare la decisione agli Stati membri.

La Commissaria De Palacio spera di ottenere un accordo al prossimo consiglio Trasporti, in ottobre.

Italia: La Commissione autorizza gli aiuti regionali per la ristrutturazione del trasporto stradale e lo sviluppo del trasporto combinato

La Commissione ha autorizzato in data odierna un pacchetto di misure notificate dalla Regione Marche (Italia) finalizzato alla ristrutturazione del trasporto stradale e allo sviluppo

del trasporto combinato.

Il progetto della Regione Marche intende realizzare ed ammodernare le infrastrutture e i servizi regionali, migliorare l'efficienza del settore del trasporto di merci e sviluppare il trasporto combinato. Un ulteriore obiettivo consiste nell'abbattimento dell'inquinamento ambientale e nell'incremento della sicurezza del traffico. Il regime di aiuto, che resterà in vigore per tre anni, ha una dotazione finanziaria di circa 880.000 euro.

Potranno essere beneficiari i soggetti degli Stati membri dell'UE che operano nel settore del trasbordo e del trasporto stradale di merci, che abbiano almeno una sede operativa nella Regione Marche.

Le misure di aiuto previste dal provvedimento riguardano:

- la costruzione di aree di parcheggio e di assistenza per veicoli adibiti al trasporto stradale,
- la realizzazione e la conversione di terminali per il trasporto combinato,
- l'installazione e il potenziamento di nuovi sistemi computerizzati destinati esclusivamente ad acquisire e ad operare nuove tipologie di trasporto combinato,
- l'acquisizione di attrezzature per il trasporto combinato e di trattori stradali dotate di più elevati standard sotto il profilo della sicurezza e della protezione ambientale di quelli prescritti a livello nazionale o comunitario.

La Commissione ha ritenuto che le suddette misure siano compatibili con il trattato. Inoltre, esse risultano in sintonia con gli obiettivi del Libro bianco della Commissione sulla politica dei trasporti.

La Commissione europea sostiene finanziariamente il fondo europeo per le infrastrutture Galaxy

La Commissione europea ha deciso di sostenere finanziariamente, attraverso la BEI (Banca europea per gli investimenti) un fondo di investimento completamente dedicato alle infrastrutture nel settore dei trasporti. Questo è quanto deciso in una riunione, tenutasi l'otto giugno scorso, tra la Cassa dei depositi (Francia), la BEI, il Consiglio di amministrazione di Galaxy e i rappresentanti dei azionari del fondo: la Cassa dei depositi, il gruppo San Paolo IMI e la KfW (Germania).

La Commissione ha stanziato 25 milioni di euro, che dovrebbero contribuire, attraverso la BEI, a realizzare progetti di infrastrutture per un valore di 100 milioni di euro. Attualmente è già stato aperto un cantiere e vari progetti sono in fase di studio.

Galaxy è un fondo che interviene in quattro settori nel campo delle infrastrutture per i trasporti: i porti, gli aeroporti, le ferrovie e il trasporto su strada, ed è il solo fondo privato europeo del suo genere. Galaxy dispone attualmente di un portafoglio di 250 milioni di euro, che dovrebbe essere investito entro il 2008. Per quanto riguarda l'anno in corso, il portafoglio di investimenti dovrebbe attestarsi tra i 75 e i 100 milioni di euro.

Nei prossimi mesi Galaxy intende accogliere dei nuovi soggetti azionari provenienti dai nuovi Paesi membri, proponendosi in questo modo in tutta Europa come un modello originale per il finanziamento delle infrastrutture dei trasporti.

Per maggiori informazioni:

http://www.kfw.de/DE/Die%20Bank/AktuellesausderKfW/galaxy_f.pdf

TRIPS- Analisi della situazione dopo un decennio dalla conclusione dell'accordo WTO

Si è svolta a Bruxelles il 23 e 24 giugno u.s. una conferenza organizzata dalla Commissione europea sul funzionamento dell'accordo internazionale TRIPS a dieci anni dalla sua approvazione nel quadro del WTO.

Alla conferenza hanno partecipato autorevoli rappresentanti di organizzazioni internazionali coinvolte e numerosi rappresentanti dei paesi terzi, dell'UE e dell'industria.

I lavori sono stati aperti dal Commissario Pascal Lamy che ha fatto rilevare che l'attuale accordo TRIPS, relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale è lontano dall'aver raggiunto gli obiettivi prefissi che consistono in definitiva nel fare legalmente beneficiare a tutti i paesi firmatari dei vantaggi dell'innovazione e dei risultati della ricerca; secondo il Commissario per ottenere tale obiettivo occorre considerare l'accordo TRIPS non un fine di per se, ma uno strumento per creare in futuro un sistema di " governance globale" nel settore dell'innovazione e della ricerca.

L'esperienza decennale dell'accordo TRIPS dimostra che l'attuale legislazione in materia, oltre a dover essere aggiornata per tener conto dello sviluppo delle nuove tecnologie, deve essere sostenuta dall'interesse pubblico globale ed ogni paese firmatario dell'accordo deve contribuire affinché la legislazione a tutela della proprietà intellettuale sia applicata concretamente sul proprio territorio; sarà necessaria inoltre una certa flessibilità per tener conto delle esigenze dettate dai diversi gradi di sviluppo dei paesi aderenti all'accordo e conseguentemente della tutela dei loro differenti interessi.

Da parte sua, la Commissione europea è intenzionata a sviluppare ed attuare una sua strategia per una migliore tutela dei diritti di proprietà intellettuale attraverso azioni miranti a:

- identificare i paesi sui quali l'attenzione dovrebbe focalizzarsi;
- valutare l'azione più opportuna da portare avanti sia a livello bilaterale che multilaterale;
- incrementare il dialogo politico;
- incentivare la cooperazione tecnica sia all'interno che all'esterno dell'UE;
- valutare quali sanzioni potrebbero essere sviluppate per contrastare il fenomeno;
- creare un miglior partenariato pubblico/privato per contrastare la contraffazione e la pirateria;
- migliorare la cooperazione tra i vari attori coinvolti nella lotta al fenomeno.

Maggiori informazioni sono disponibili alla news relativa sul sito [Europa per le imprese](#)

Tessile e abbigliamento: incontro del gruppo di alto livello sul il futuro del tessile europeo

Il gruppo di alto livello sul tessile e l'abbigliamento si riunirà mercoledì 30 giugno per tirare le somme di 5 mesi di lavoro per sviluppare idee per aumentare la competitività del settore tessile e dell'industria dell'abbigliamento. La riunione dei partecipanti comprende il

Commissari europei Pascal Lamy e Erkki Liikanen, i rappresentanti di alcuni Stati membri (Francia, Germania, Italia e Portogallo), parlamentari europei e rappresentanti del mondo delle industrie, dei commercianti, dei distributori, delle associazioni europee del settore tessile e dei sindacati. I partecipanti adotteranno una serie di raccomandazioni per agire a livello regionale, locale ed europeo nei settori della ricerca e dell'innovazione, dell'educazione, dell'impiego, del commercio e della protezione dei diritti di proprietà intellettuale.

La Commissione preparerà un rapporto per il Consiglio entro settembre, contenente delle proposte per implementare le raccomandazioni adottate dal gruppo di alto livello, il quale è stato creato dalla Commissione in seguito alla comunicazione sul futuro del tessile e dell'abbigliamento nell'Unione allargata (vedi IP/03/1463), mentre il Consiglio competitività aveva espresso il suo sostegno a questo approccio nella sua riunione del 27 novembre 2003.

Per ulteriori informazioni:

http://europa.eu.int/comm/enterprise/textile/documents/com2003_0649en.pdf

Rapporto UNICE sulla trasposizione della direttiva 99/44 sulla vendita e sulle garanzie dei beni di consumo

L'UNICE ha redatto un rapporto sulla trasposizione della direttiva 99/44 sulla vendita e sulle garanzie dei beni di consumo, che stabilisce una minima armonizzazione e permette perciò agli Stati membri di andare oltre gli standard minimi specificati nella direttiva.

Nel Aprile 2002 l'UNICE aveva avviato uno studio sulla trasposizione della direttiva ma solo tre Stati membri (Austria, Germania e Finlandia) la avevano recepita. Lo studio è stato quindi posposto fino ad oggi.

Il rapporto è quindi stato completato sulla base delle diverse legislazioni nazionali. Ad oggi la direttiva è stata recepita da tutti gli Stati membri ad eccezione di Belgio e Francia, che comunque stanno portando a termine la procedura.

Le informazioni raccolte mostrano che le leggi di trasposizione dei diversi Stati creano sostanziali differenze, dato anche il carattere di minima armonizzazione della direttiva.

Per ulteriori informazioni

http://www.europa.eu.int/comm/consumers/cons_int/safe_shop/guarantees/index_en.htm

Calendario Istituzionale

Consiglio dell'Unione Europea

02-03/07 Incontro informale Consiglio competitività

05/07 Consiglio affari economici e finanziari (ECOFIN)

08-10/07 Incontro informale Consiglio occupazione, politica sociale, salute e Consumatori

09-10/07 Incontro informale Consiglio trasporti, telecomunicazioni ed energia

12-14/07 Incontro informale Consiglio istruzione, gioventù e cultura

12-13/07 Consiglio affari generali e relazioni esterne (CAGRE)

16/07 Consiglio affari economici e finanziari (ECOFIN)
16-18/07 Incontro informale Consiglio ambiente
19/07 Consiglio agricoltura e pesca
19/07 Consiglio giustizia e affari interni (GAI)

Parlamento Europeo

27-29/07 [Commissione affari esteri](#)
27-28/07 Commissione giuridica
27/07 Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia
27-28/07 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
27-28/07 Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare
28-29/07 Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
28-29/07 [Commissione per i problemi economici e monetari](#)
28-29/07 Commissione per lo sviluppo regionale
28/07 Commissione per il commercio internazionale
28-29/07 Commissione per i trasporti e il turismo

20-23/07 [Sessione plenaria](#)

Commissione europea

Eventi:

6-7 settembre 2004 Maastricht : the implementation of environmental legislation :The environmental liability directive

<http://www.eipa.nl/home/eipa.htm?>
http://www.eipa.nl/activities/04/21801_6Sep/en/invitation.r

23-24 settembre Vienna: Conference on the new European chemicals policy within the enlarged Union. Chemlargment 2004

<http://www.cefic.be/Events/shwEventsDetail.asp?HID=-1&EID=184>

26-29 settembre Madrid: Rewas: Global symposium on recycling waste treatment and clean technology

<http://www.inasmet.es/rewas04/>

Gazzetta Ufficiale

Serie Comunicazioni e Informazioni:

➤ 2004/C 158/04 Inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione "integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca". Area tematica prioritaria "scienze della vita, genomica e

biotecnologie per la salute". GUCE C 158 del 15 giugno 2004.

- 2004/C 158/05 MEDIA PLUS (2001-2005). Attuazione del programma di sostegno allo sviluppo, alla distribuzione e alla produzione di opere audiovisive europee. Crescita e audiovisivo: i2i audiovisivo. GUCE C 158 del 15 giugno 2004.
- 2004/C 158/06 Inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione "integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca". GUCE C 158 del 15 giugno 2004.
- 2004/C 158/07 Inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione "integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca". GUCE C 158 del 15 giugno 2004.
- 2004/C 158/08 Inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione "integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca". GUCE C 158 del 15 giugno 2004.
- 2004/C 158/09 Inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione "integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca". Priorità tematica/area: tecnologie della società dell'informazione (TSI) – Codice identificativo dell'invito: FP6-2004-IST-3 – Codice identificativo dell'invito: FP6-2004-IST-FETPI. GUCE C 158 del 15 giugno 2004.
- 2004/C 169/03 Inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione "integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca". Area tematica prioritaria "aeronautica dello spazio", "sistemi energetici sostenibili" e "trasporti superficie sostenibili" – Codice identificativo invito FP6-2004-TREN-3. GUCE C 169 del 29 giugno 2004.

Serie Legislazione

Rettifiche:

Rettifica della direttiva 2004/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. GUCE L 196 del 2 giugno 2004.

Rettifica della decisione n. 884/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che modifica la decisione n. 1692/96/CE sugli ordinamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (GUCE L 167 del 30 aprile 2004). GUCE L 201 del 7 giugno 2004.

Rettifica della direttiva 2004/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea (GUCE L 167 del 30 aprile 2004). GUCE L 201 del 7 giugno 2004.

Rettifica della decisione 2004/470/CE della Commissione, del 29 aprile 2004, sugli orientamenti per un metodi di riferimento provvisorio per il campionamento e la misurazione delle PM2.5 (GUCE L 160 del 30 aprile 2004°. GUCE L 212 del 12 giugno 2004.